Anno XXXI Giovedì 3 Ottobre 1878 N. 231.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Le notizie del giorno sulla questione afgana sono piuttosto tranquillanti. La risposta della Russia all' inviato inglese e la partenza della flotta inglese per Ardaki sembrano indizii sufficienti a poter dire che le complicazioni anglo russe, se non si sciolgono interamente, vanno almeno rallentando per qualche tempo.

Anche l' annunzio, secondo il quale lord Salisbury ha chiesto a Gortciakoff di inviare sollecitamente un nuovo ambasciatore a Londra, in sostituzione del conte Sciuwaloff, che se n' è andato, non è affatto di nat[illegible] quasi si potrebbe [illegible] glese tenga ai [illegible] di [illegible]

[illegible] e [illegible] ito [illegible] eno [illegible]

* *

[illegible] ttra- ve[illegible] soddi- sfat[illegible] a alla Ru[illegible] no che questa [illegible], e siccome desiderano [illegible] ne relazioni coi Rumeni, avrebbero [illegible] delle pratiche per proporre invece a questi un compenso pecuniario.

Il *Bolgarian*, nuovo giornale che si pubblica a Roustchouk, conclude a tal proposito un suo articolo:

« Rumeni! noi abbiamo bisogno di concordia e di relazioni fraterne; accettate la nostra proposta. »

Finora la cosa è appena accennata, ma non è difficile scorgere nella proposta bulgara lo zampino della Russia, per far sì che il nuovo Principato bulgaro venga ad essere confinante coll' Impero.

Ieri doveva incominciare in seno alla commissione del Reichstag, la seconda lettura del progetto di legge contro i socialisti. Le discussioni pubbliche quindi avranno principio verso il 7, e si pensa che non dureranno più di una settimana, per cui verso la metà d' Ottobre la sorte del progetto sarà decisa, e il Reichstag chiuso fino a Dicembre.

La *National Zeitung* dice che i membri liberali della Commissione esecutrice, hanno intenzione di dichiarare al Ministro dell' Interno, conte d' Eulemburg, che le intimidazioni semi ufficiali e le minaccie di scioglimento del Parlamento non eserciteranno la minima influenza sulle decisioni della Commissione.

Tanto tuonò che piove.

Il *meeting* tenuto a Pest per protestare contro la politica estera del gabinetto ha prodotto i suoi frutti. Il gabinetto si è dimesso tutto intero e la crisi è al suo stato più acuto. La pretesa degli ungheresi che l' esercito di occupazione si ritiri dalla Bosnia e dall' Erzegovina sorge proprio nel punto in cui l' Austria, domata quasi totalmente ogni resistenza, sta per esaurire il mandato ricevuto dal Congresso. È difficile trovare il lato pratico della condotta degli ungheresi, la quale si poteva spiegare prima dell'occupazione di Serajevo e del passaggio della Sava.

Fanciulli illegittimi e abbandonati

Senza le ripetute crisi che intorbidarono il nostro paese da dicembre in poi, senza l' ozio forzato ed infecondo cui veniva condannato per più volte il Parlamento, forse l' Italia avrebbe visto efficacemente e provvidenzialmente risolversi uno dei più ardui problemi economici-umanitari intorno al quale si affatica pensosa e triste inutilmente da anni la civiltà moderna e la società.

Nella tornata della Camera del 22 novembre scorso, al primo riaprirsi del Parlamento, l' on. Nicotera, allora ministro dell' interno, presentava uno schema di legge, diretto a regolare, ordinare e disciplinare il servizio del « mantenimento dei fanciulli illegittimi ed abbandonati », ed a correggere per conseguenza una delle più flagranti e deplorevoli anomalie, che tuttora si verifica e si mantiene nello Stato, della grande varietà di principii, di sistemi e di metodi onde le provincie e i comuni provvedono finora a questo supremo, imperscrittibile bisogno di civile e filantropico ordinamento sociale.

Non sarebbe facile, nel breve spazio di un giornale, offrire un esatto e chiaro concetto dell' importante lavoro, dall' exministro sottoposto all' esame e alle deliberazioni del Parlamento, lavoro che abbraccia e discute una quantità considerevole e complessa di questioni, le quali hanno tratto alla economia e alla finanza sia dello Stato che dei corpi costituiti, come sarebbero le provincie, i comuni e le Opere pie; che studia ed esamina, sotto i loro molteplici aspetti, tanto gli obblighi e i doveri superiori in genere dello Stato, come dei corpi precitati, ne definisce e misura gli effetti secondo il diverso modo d' interpretazione e di applicazione, e che per giunta va corredato ed irto d' una quantità di prospetti statistici, di cifre, di dimostrazioni e deduzioni da renderne materialmente impossibile un riassunto qualsiasi.

Numerose e gravi considerazioni accompagnano questi cenni, questi prospetti statistici intorno alla situazione presente delle nostre Opere pie, le quali, mentre pei fondi di cui dispongono, potrebbero, se bene amministrate, meglio dirette ai veri loro fini, dare frutti e benefizi incalcolabili, allo stato attuale delle cose malissimo vi corrispondono e riescono poco meno che inutili, se non talora dannose.

Ma per non andar troppo lungi, siamo costretti a passar senz' altro al progetto di legge, il quale è diviso in cinque parti intitolate: « Fanciulli abbandonati ed illegittimi — Spesa pel loro mantenimento — Della presentazione dei fanciulli — Servizio dei fanciulli abbandonati e dei fanciulli illegittimi — Disposizioni disciplinari — Disposizioni transitorie e finali. »

A completare questo nostro riassunto, crediamo giovi mettere in luce i principii, i criteri cui s' ispirava l' autore nel dettare questo progetto di legge.

La legge 20 marzo 1865 pone a carico delle provincie e dei comuni il mantenimento degli esposti. Oggidì però che in gran parte delle provincie venne chiuso il cieco e immorale strumento della ruota, non vi sono più esposti, nel vero senso del vocabolo, perchè tali non possono precisamente chiamarsi se non i fanciulli ab-

APPENDICE

Milano

IV.

Il Mercato delle Erbe

È chiamato, a Milano, il Verziere.

Non si crederà — sfido io a credere a certe cose — che questo luogo ha suggerito un tema a certo Cesare Turati per tesservi su un dramma popolano di forma e di stile, intitolato:

I Misteri del Verziere di Milano.

Quali misteri possano avere gli spacciatori di fichi, di pomodoro, di rape, Cesare Turati solo lo sa. Dio che sa tutto - scommetto la mia porzione di paradiso - che questa volta è al buio pesto.

* *

Il mercato delle erbe di Milano non ha una fisionomia originale, caratteristica, speciale. Ma, oggi, che si è affetti dalla mania di fare del lusso anche a favore delle patate e delle barbabietole, è bene conoscerlo perchè i progetti che si fanno per erigerne anche nelle città di provincia possano venire illuminati da quelli digà effettuati in una grande città. Un osservatore poi, per quanto sia miope, trova sempre in quei luoghi qualche cosa da ritrarre. Sapete piuttosto che cosa ci vorrebbero? le penne magiche di Zola o di De Amicis. Zola, infatti, nel suo *Ventre de Paris* descrive con fare classico, dipinge con dei colori luccicanti come pietre preziose irradiate dal magnesio i *Mercati di Parigi*, lavoro, del resto, che fecero prima di lui Balzac, Dumas il vecchio e Soulié. Questo fatto non nuoce punto al successo del *Ventre de Paris* perchè allora sarebbe un voler sostenere che dopo Balzac non è più concesso di scrivere dei romanzi o fare delle fisiologie. Ciò sarebbe assurdo o peggio ancora, ridicolo.

* *

Il Mercato delle Erbe di Milano non ha un passato romantico come quello di Parigi. Chi lo ha eretto non ha profanato nè un palazzo, nè un tempio, nè un convento. La coscienza del Municipio, in questo caso, è senza rimorso. Gli abitatori del mercato possono vivere tranquilli perchè non udranno mai, nè di giorno nè di notte, nessuno di quei rumori che la superstizione vuole si oda nei luoghi ove si è disturbato le sepolture o profanato le pie dimore. Il mercato delle erbe di Milano non rifulge nè per bellezza architettonica, nè per lusso di marmi e di pitture. È un vasto fabbricato composto di tre scompartimenti che hanno la forma di *chalèt* uniti insieme da cancellate di ferro. È di pietra, e la tettoia è di legno tinto di giallo. Il piancito è d'asfalto.

* *

Il primo requisito d'un mercante è la salubrità. Le tre sale interne, rettangolari, sono vaste, alte, arieggiate, piene di luce. I finestroni altissimi, larghi, sono possessori di persiane di metallo. C'è la decenza, l'ordine e pulizia. Si ciarla molto, e si letica poco. È raro il giorno in cui una venditrice deponga la calza per scaraventare contro l'avversaria un canestro di fichi maturi. I *policeman* che hanno la loro dimora nel mercato, ve lo accerto, non dormono. Come nella Galleria vi sono infilati l'uno nell'altro lussureggianti negozii, nel mercato vi sono delle poste divise da balaustrate di ghisa. Vi sono 134 poste. Ognuna di esse ha il suo numero ed il suo proprietario. Bisogna vedere la gara per esporre in bell'ordine i panieri di legumi e di frutta. Quello che Firenze fa per i fiori, Milano fa per gli erbaggi, ma essa ha una rivale in Venezia. Non ho veduto nessuna città come Venezia i di cui fruttivendoli accomodino con tant' arte le loro merci. Malgrado queste lodevoli cure, come le frutta e i legumi perdono la loro gaiezza nelle loro prigioni di paglia!

Il mercato delle erbe di Milano possiede i suoi *bouillons* popolari, grandi come scatole da fiammiferi. Chi f[illegible] sono i « signori e le d[illegible]genera e le decisioni Vi servono del pesce salve le modificazioni e della polenta do[illegible]ne fissato della Commis- dramma, calda, f[illegible] per il rigore delle leg- modo di prender[illegible]ttabile. I membri stanno cinque cente[illegible] circa la dichiarazione.
sto verzie[illegible]elles 1. — L' *Etoile* dice che la giatura d[illegible]sione della legazione presso il Vapoco com[illegible]ta deliberata prima della costitumorte, per[illegible] gabinetto liberale.
ciò che si c[illegible]
tura del gross[illegible]2. — Il *Times* pubblica una di passare in [illegible]wience, ex-vicerè delle Indie, da certa Società[illegible] di persuadere l' Inghilter-

bandonati in luoghi pubblici, senza che si possa scoprire l'autore, o gli autori dell'abbandono.

In una nuova legge devonsi quindi stabilire, per prima cosa, gli obblighi dello Stato, quelli della carità legale, ossia dell'assistenza pubblica.

Del resto la società, comunque sia poi rappresentata, non ha altro obbligo che di provvedere al mantenimento dei fanciulli veramente abbandonati, di quelli cioè i cui genitori sieno e rimangano veramente ignoti, nè vi sia possibilità di conoscerli. Che la società pertanto debba aprire in ogni comune un ufficio e ricevere incondizionatamente tutti i figli illegittimi, o presunti, o finti tali, togliendo così ogni peso, ogni responsabilità a chi diede loro la vita, per riversarne la cura sui contribuenti che non hanno la colpa, sarebbe un assurdo, e condurrebbe quasi a proteggere, a incoraggiare il vizio, l'immoralità, la crudeltà altrui.

Laonde, volendo interpretare la parola *esposto*, usata dalla legge 20 marzo 1865, volendo cioè dichiarare quali sieno gli obblighi sociali della assistenza, il proponente credette usare larghezza non comune estendendo il beneficio:

1. Ai fanciulli abbandonati, di genitori ignoti;

2. Ai fanciulli illegittimi di madre povera, non riconosciuti;

3. Ai fanciulli illegittimi, riconosciuti dalla madre, quando questa sia in istato di povertà e non viva in concubinato.

Una larghezza maggiore, non lasciata alla facoltà delle amministrazioni locali, ma imposta dalla legge, costituirebbe un'ingiustizia verso tutte le altre sofferenze che affliggono l'umanità, al cui sollievo non concorre lo Stato.

Da queste premesse deriva la conseguenza che allo scopo enunciato siano chiamate a concorrere le Opere pie, secondo il desiderio manifestato da parecchie rappresentanze elettive locali e dalla stessa Commissione parlamentare chiamata a riferire sul progetto di legge provinciale e comunale, il quale desiderio risponde a un bisogno non solo, ma eziandio a un principio di rigorosa equità e quasi di stretto diritto.

Abbiamo infatti un ragguardevole numero di Opere Pie specialmente di indole limosiniera, destinate dai fondatori a benefizio *di tutti i poveri*, a sollievo *di tutte le miserie* e che, mentre per lo scarso sviluppo delle rendite e la improvvida erogazione, riescono di poco o niun vantaggio sociale, lasciano poi in completo abbandono gli esposti, quasi che non fossero poveri e non meritassero spesso di essere a preferenza soccorsi.

Queste teorie si collegano necessariamente ad un nuovo e completo riordinamento delle Opere Pie, di cui la legge in esame sarebbe stato un salutare principio, per cui è doppiamente a deplorarsi che questa non abbia potuto giungere a maturazione.

Monacazioni e Comunità religiose abusive

Il ministro di grazia e giustizia, diramava ai prefetti ed agli intendenti di finanza la seguente circolare:

Consta al Governo che negli ex monasteri lasciati in uso temporaneo alle religiose soppresse avvengono di frequente nuove vestizioni e professioni di monache e a tale scopo si raccolgono notizie od allieve.

La ammessione di nuove professe e di novizie negli edifizi assegnati in abitazione alle religiose componenti già le disciolte comunità femminili è abusiva ed è intendimento del Governo non sia altrimenti tollerata.

Le leggi vigenti, bene accordano alle religiose anzi dette, quando ne avessero fatta domanda espressa ed individuale nel termine a ciò prefisso, di continuare a vivere nello antico chiostro fino a che per esigenza di ordine o di servizio pubblico, o per riduzione a numero di sei, non siano concentrate in altra casa. Ma l'uso di abitazione non è concesso nè si può estendere ad altre persone, e la presenza nello stesso monastero di nuove professe e di novizie indurranno il Governo ad ordinare la espulsione immediata di queste e saranno argomento a provvedere come ragione ed esigenza legittima di ordine pubblico, al concentramento in altro chiostro delle religiose che abusivamente le avranno raccolte.

È desiderabile che le religiose le quali stanno ora legittimamente negli edifizi monastici, saviamente consigliate, vogliono adoperarsi in guisa da evitare al Governo il ricorso agli accennati mezzi coercitivi. Epperò secondo gli ordini di S. E. il Ministro di grazia e giustizia e dei culti, invito il signor intendente di finanza a provvedere previa opportuni accordi col sig. Prefetto, perchè tutte le famiglie religiose aventi sede nella provincia, siano nel più sicuro modo informate dei propositi ora esposti e diffidate come il Governo non intenda altrimenti che dell'uso di abitazione nei locali all'uopo assegnati godono *altre persone* all'infuori delle monache regolarmente professe al momento della soppressione, e che in caso di aggregazione di altre religiose, procederà al la espulsione di queste ed al concentramento, altrove, delle comunità che le avranno accolte.

I signori prefetti ed i signori intendenti di finanza vorranno favorire ricevuta della presente ed invigilarne la osservanza.

Notizie Italiane

ROMA — Sono pubblicati gli atti del l'inchiesta per i fatti di Arcidosso. Occupano ventiquattro fogli e sono divisi in tre parti; la prima contiene la relazione Caravaggio, la seconda la relazione Berti, la terza gli allegati.

L'inchiesta constata la responsabilità delle Autorità locali in conformità alle notizie già pubblicate. Il prefetto di Grosseto venne collocato a riposo.

— Il senatore Brioschi, relatore della Commissione d'inchiesta sulle condizioni del Comune di Firenze presenterà entro la corrente settimana la sua relazione, conchiudendo nel senso che Firenze dovette sostenere ai riguardi della capitale spese assai maggiori del compenso accordatole quando la capitale fu trasferita a Roma.

— Fu firmato un Decreto Reale che costituisce il Consiglio direttivo per l'amministrazione ed esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

MILANO — L'istruzione del processo del Toson d'oro è quasi compiuta. Il giudice dott. Trampolini ha quasi uditi tutti i testimoni indicati da Don Carlos. Il generale Boet, imputato del furto, è sempre in Milano a disposizione del giudice.

Egli dichiara d'aver avuto da Don Carlos l'incarico di vendere i brillanti che ornavano la collana e di essere vittima di una vendetta per parte del reale pretendente.

Chi dice il vero?

Don Carlos dà la sua parola di leale principe che il Toson d'oro gli fu rubato: il generale Boet, che fu sempre giudicato un leale *caballero* castigliano, assicura il contrario ed accusa Don Carlos: senza paura di esagerare si può dire che una delle lealtà dev'esser molto sleale.

NICOSIA — Il Ministero sospese il sottoprefetto di Nicosia, Fazzari, per non aver spiegato sufficiente energia nelle disposizioni per inseguire i fuggiaschi. Inoltre spedì colà il Beltrami per una rigorosa ispezione.

FIRENZE — Domenica sera ebbe luogo una dimostrazione composta da circa 600 persone le cui grida più frequenti erano *Viva l'Internazionale*. Non accaddero disordini e la questura non prese alcun provvedimento.

NAPOLI — La petizione, alla quale accennammo altra volta, per l'abolizione del *porto d'armi* (revolver) in città è stata coperta di altre 7000 firme.

Ieri una Commissione si è radunata con lo scopo di recarsi dall'on. Prefetto della Provincia, a cui sarà presentata, perchè trasmetta al Ministro dell'interno la petizione suddetta.

Notizie Estere

FRANCIA — In data 26 settembre il giornale la *Post* di Berlino riceveva il seguente telegramma dal suo corrispondente di Parigi:

« Il signor Gambetta si reca in Italia. Egli avrà in Pisa un colloquio con i Ministri e capi-partito italiani. Lo scopo delle Conferenze sarà il Trattato di commercio coll'Italia, la cui conchiusione sta a cuore al signor Gambetta, e poi la questione di Tunisi. »

GERMANIA — Varii sono i commenti che la stampa tedesca fa alla lettera di Leone XIII Gli organi di Bismark, fra i quali la *National Zeitung* dichiarano a proposito delle accennate trattative colla Germania che la pace fra Stato e Chiesa sarebbe per vero desiderabile, per lo stato attuale degli avvenimenti e delle coscienze.

La *Deutsche Zeitung* conchiude manifestando la ferma convinzione che non riuscirà il partito retrogrado e gesuitico di strappare alla civiltà moderna neppure una delle sue gloriose conquiste.

Il corrispondente viennese dell'*Allgemeine Zeitung* parlando sullo stesso argomento, scrive: « Una pace, quale il Papa la desidera, sarebbe perfettamente equivalente ad una gita a Canossa; imperocchè quantunque le sue parole siano moderate, Papa Leone non fa però abbandono di nessuno di quei punti che la Germania non può accettare, mentre che da parte del principe Bismark l'armistizio ch'egli desidera, non è che una mossa tattica per

---

Il mercato delle erbe, alla notte, non ha che la guardia di un vecchio custode. Un solo fanale lo illumina parcamente. Gettando lo sguardo attraverso le cancellate di ferro, il mercato ha l'aspetto d'un ospedale vuoto. Quando si ode l'acuta voce del vigilante gallo, questa sentinella che Dio ha collocato presso l'uomo e specialmente presso quelli che non hanno orologio, allora il custode assonnato apre i cancelli, e la grossa colonia degli spacciatori si riversa nelle sale e prepara con una lestezza mirabile i suoi negozii, a somma consolazione degli asini grandi, grossi, ben nudriti, che si danno a ragliare con tutta la forza dei loro polmoni. Da quel momento si ode un vocio rumoroso, assordante. L'esercito dei domestici dei servitori e delle fantesche irrompe nelle sale, ed è allora che si attacca la ciarla della maldicenza plateale, che s'impegna la gara del guadagno, che si adoperano le arti più astute, e qualche volta si finisce coll'essere toccati dalla mazza del *policeman*.

***

Non c'è a ridire. Il progresso è Domenedio travestito, oppure è un di lui commissario inviato sulla terra affin di bene. Tutti i giorni ne studia e ne mette in opera una, perchè l'umanità alleggerisca il fardello dei suoi aggravi. Vi ricordate i mercati d'erbe, di pesce, di pollami, d'una volta? Era un quadro degno del pennello di Callot il « pittore degli straccioni. » Le piazze che abitavano questa tribù di negozianti di viveri avevano un aspetto ributtante. Si camminava sul vischio e si respiravano degli odori acri e nauseabondi che escivano dalle pozzanghere o dai rigagnoli limacciosi. I più agiati si attendavano sotto una tettoia di paglia della forma di un *a* maiuscolo. I più poveri si riparavano tutto il giorno, fino a tarda notte, d'inverno e d'estate, al sole od alla pioggia, sotto un vasto parapioggia di tela cerata nera o verde, tenendo i piedi fra le immondizie e scaldandosi le mani col caldano di terra rossa. Quante volte non si è veduto un vento feroce rovesciare le loro dimore e sperdere le loro mercanzie — il loro patrimonio!

Simili tristi spettacoli si vedono ancora nelle città di provincia che preferiscono, prima, d'avere un teatro, piuttostochè un edificio utile a quelli che soffrono, a coloro, infin dei conti che concorrono alla grande opera di salute e di conservazione di una città.

***

I tipi che popolano il mercato delle erbe, a Milano, non hanno nulla di singolare. Quella fisionomia caratteristica d'un tempo è scomparsa. È un fatto che il luogo ha ingentilito i loro costumi, i loro usi, il loro linguaggio.

Quelle forme rudi, quegli accenti rauchi, quei versi odiosi, quelle parole che non appartenevano a nessuna lingua ed a nessun dialetto non risuonano più sotto le volte dell'aristocratico mercato. Oggi, sono vestiti pulitamente, si lavano, si disfanno la barba, si lisciano i capelli, tengono sempre le giubbe, vi chiedono con garbo che li onoriate della loro clientela, leggono la cronaca sanguinosa e le appendici fulminanti del *Secolo*, e rattoppano le vesticciuole dei bimbi o le casacche dei papà. È anche un fatto che la clientela si è migliorata. L'esercito dei più dozzinali servitori e sudicie fantesche, è seguito da un corpo di riserva, composto d'impiegati, di dottorini e avvocatucci appartenenti alla grande famiglia degli azzeccagarbugli, dei cuochi dei ristoratori e degli alberghi più di lusso, di quelli delle case patrizie, dei dilettanti dell'arte gastronomica. Bisogna vedere che festa, che accoglienza, che modi gentili e che rispettose scappellate accolgono specialmente i principi della cucina contemporanea milanese!

Questo incivilimento dà piacere. Si comprende che sotto la ruvida scorza di quella gente che si è fatto una triste nomèa, forse perchè la vedevano sudicia, inurbana, facile al litigio, sta nascosto dei sentimenti leali ed onesti, delle virtù degne di quel popolo franco, leale, lavoratore, e che non fa parte sicuramente di quel popolo che vomita per le vie, uccide i *policeman*, percuote i figli e ne vende l'ultimo cencio, che li ripara dai rigori del verno, per un bicchiere d'acquavite!....

A. Fiaschi

poter far passare i suoi progetti politici ed economici. »

Cronaca e fatti diversi

—o—

Corte d' Assisie. — Udienza del 2 Ottobre.

Comincia l' interrogatorio del dott. Filippo Cavalieri amministratore degli Ospedali e membro della Commissione d' inchiesta sull' operato degli impiegati dell' Amministrazione suddetta.

Egli depone aver fatto osservare la sconvenienza di un fatto venuto a sua notizia, che cioè, gl' impiegati della Congregazione di Carità di Cento avessero firmato parecchie cambiali all' ordine della Banca popolare; per la qual cosa messa sull' avvertita, l' Amministrazione fece fare un'inchiesta, ch' ebbe per risultato, prima la sospensione, poi la definitiva destituzione del Leonesi e dell' Albieri.

Il sig. Cavalieri fa notare le irregolarità gravissime da lui riscontrate nell' Amministrazione tenuta dai suddetti; parla di entrate non registrate, di spese dolosamente alterate o duplicate nelle registrazioni, di malversazioni ne' conti di cassa, facendo precipuamente avvertire il fatto che un certo Galterani facchino dell' Ospedale, aveva una cantina attigua a quella dell' Amministrazione e un deposito di legna nel medesimo locale, cosa che riesciva un po' sospetta.

Accenna all' aggressione patita per mano di un certo Ferioli operaio dello Stabilimento ospitaliero, col quale non aveva prima avuto alcuna relazione, nè alcun alterco. Alle domande del Presidente, s' egli sospetti che il Ferioli avesse agito in tal modo per ricevuto mandato, risponde che non potrebbe affermarlo.

Il Cavalieri accenna pure alla vita alquanto spensierata e gaudente condotta dal Leonesi e dall' Albieri; nella qual cosa è smentito dal Rag. Vicini, che afferma il contrario, e dalle incalzanti domande dell' avv. Villa che non ottengono persuadenti risposte.

Il teste Cavalieri dice non aver mai avuto motivo di personale rancore contro il Leonesi, il quale però ribatte che fra loro esisteva ruggine vecchia per un prestito con ipoteca fatto da lui, Leonesi, al fratello del Cavalieri, in causa del quale prestito era sorto un diverbio.

Il Cavalieri soggiunge che si trattava d'usura a danno di suo fratello, e che non era il primo fatto di tal genere che si potesse addebitare al Leonesi, poichè per consimili faccende erano succeduti scandali ed erano stati pronunziati giudizi dall' autorità.

Il Presidente fa leggere parecchi documenti, fra i quali una lettera del Sottoprefetto di Cento ed una relazione del Cavalieri alla Commissione d' inchiesta per la Congregazione di Carità. Il Presidente interroga inoltre il Cavalieri sopra i fatti accennati nell'atto d'accusa e ne esamina parecchi ne' quali il testimone conferma la colpevolezza degl' imputati.

All' articolo *spese per mezzo latte*, nasce una viva discussione fra il P. M., l'avv. Villa e l' avv. Ducati, per sapere se, o meno, il Leonesi avesse pagato somme per sussidii a povere donne, in più di quanto doveva.

Si conclude rimettendo la decisione su tale divergenza al seguito del dibattimento, e dopo parecchie altre osservazioni e deposizioni del Cavalieri, l' udienza è sospesa ad ore 4 pomeridiane.

Arrivavano stamane gli ultimi due squadroni del Reggimento Lanceri Aosta destinato a Bologna.

Proveniente da Lucca passerà poi il Reggimento Cavalleggeri d' Alessandria diretto a Verona, e passerà pure una parte dei Lancieri Milano ora a Bologna.

Artisti concittadini. — Nella *Vedetta* periodico maceratese troviamo un accurato articolo d' arte dal titolo: « *La scuola dello scultore A. Lana e l' esposizione di quest' anno* » — In esso vediamo fatti degli elogi vivissimi e degli assennati apprezzamenti in onore del nostro concittadino che fa fiorire in Macerata una frequentatissima scuola di scultura, e nella quale valenti scolari hanno di già fatto tesoro degli insegnamenti del maestro esponendo lodatissimi lavori.

Di questi lavori e di quelli eseguiti dallo stesso Lana, la *Vedetta* fa una minuta analisi che ci spiace di non poter riprodurre per lo spazio ristretto delle nostre colonne, attesochè essa attesta in lui la perizia e la passione per l' arte per le quali doti si formano i veri artisti.

« Noi lo conosciamo appena di vista — parla l' articolista, del Lana — ed è « questa la seconda volta che vediamo ed « ammiriamo i suoi lavori, ma ci pare di « non sbagliare dicendo che ci è in lui « l' ispirazione vera, e la vena spontanea « dell' artista. » . . . .

« Lo arguiamo così dai lavori finiti, « come e specialmente dai bozzetti pieni « di fantasia e di gusto, lasciati lì, sen- « z' altro, disseminati per la scuola che « abbelliscano nella loro varietà e molteplicità. »

Queste poche linee, le quali escludono sino dalle prime parole qualunque idea di adulazione o di lode bugiarda o prezzolata, abbiamo voluto riprodurre ad onore del Lana al quale inviamo le più cordiali congratulazioni.

Quanti arrestati. — Nell' ultima dispensa del *Bollettino dei RR. Carabinieri* c' è una statistica che non manca d' interesse, specialmente in questi tempi in cui si tratta la quistione della pubblica sicurezza.

Nell' agosto scorso i carabinieri reali operarono 6,204 arresti (dei quali 4,606 d' ufficio e 1,598 mandato), così divisi per regione:

Bari, 871 — Bologna, 478 — Cagliari, 161 — Firenze, 589 — Milano, 410 — Napoli, 1,034 — Palermo, 825 — Piacenza, 239 — Roma, 735 — Torino, 402 — Verona, 450.

Il totale dei reati accertati nel mese fu di 16,629, cioè: contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato, 31; contro i culti, 4; contro la pubblica amministrazione, 353; contro la fede pubblica, 174; contro il commercio, 19; contro la pubblica sanità, 16; contro il buon costume, 119; contro la pubblica tranquillità, 1649; contro l' ordine delle famiglie, 164; omicidi, 445; ferite, 4,088; grassazioni, estorsione violente, rapine e ricatti; 422; furti semplici, 3015; furti qualificati, 3344; truffe, 182; incendi, distruzioni, guasti di strade ferrate e telegrafi, 868; contravvenzioni contro l' ordine pubblico, 1,377; id. contro le persone, 266; id. contro la proprietà, 93.

Il numero dei reati in rapporto a 1,000 abitanti è di 0,62.

Il numero degli arresti in rapporto a 1000 operanti è di 352.

Figurarsi poi quanti arresti avranno fatte le guardie di P. S.!

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera si rappresenta *Figlio e Madre*, dramma in 4 atti di P. Giacometti.

Un' altro scontro marittimo. — Presso Hasting è avvenuto il 26 settembre un altro scontro fra la nave *Commerce* e il bastimento *Empresa* il quale veniva da Londra. Il *Commerce*, che era partito da Filadelfia e si dirigeva ad Antwerp calò a fondo. Due uomini della ciurma annegarono; sedici si salvarono e giunsero ad Hastings.

Importante pubblicazione — L' *Agenzia Galvagno di Torino*, uno dei più importanti uffici di pubblicità, darà quanto prima alla luce il Catalogo generale di tutti i suoi prodotti. Detto Catalogo sarà distribuito *gratis* in numero di 50 mila esemplari. Per favorire il commercio la suddetta Agenzia dispone di qualche pagina per quegli Alberghi, Restaurants, Stabilimenti pubblici, Istituti Professionali o di Credito, ecc., che intendessero approfittarne ai seguenti prezzi: — Il solo indirizzo, L. 2; — caduna linea, L. 1; — una pagina, centimetri 16 + 10. L. 30; — 1/2 pagina, L. 18; — 1/3 di pagina, L. 13; — 1/4 di pagina, L. 10. — Le inserzioni si ricevano sino a tutto il 20 ottobre. Le ordinazioni, vaglia, lettere indirizzarle alla suddetta Agenzia in *Torino, piazza Castello*, 17, *p.* 1°.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 1 Ottobre 1878:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — Guidetti Carlo di Borgo san Giorgio, d' anni 21, canepino, celibe, con Settimi Rosa di B. san Giorgio, d' anni 14, nubile.

MORTI Pancaldi Luigia di Salvatonica, di anni 23, domestica, nubile.

Minori agli anni sette N. 1.

—

Osservazioni Meteorologiche

2 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 13°, 6. C
Alt. med. mm. 761. 18	» mass.° 24. 1. »
Umidità media: 77°, 1	Vento dom. NNO, NE

Stato del Cielo — Nuvolo - Sereno

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

3 Ottobre ore 11 - min. 52 - sec. 23.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

GRATO ANIMO

La desolata vedova, i fratelli e le sorelle del compianto Avv. Eugenio Ferriani, sensibilissimi alle tante prove di affetto e d' interessamento ricevute durante la breve malattia e dopo la morte del loro caro estinto, attestano pubblicamente i sensi della loro indelebile riconoscenza.

Colla schietta effusione del cuore ringraziano poi tutte quelle egregie persone che nell' ora del funerale vollero rendere solenne e commovente onoranza al collega e all' amico perduto.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 2. — *Londra* 30. — *(Ritardato).* L' incaricato d' affari d' Inghilterra a Pietroburgo consegnò alla cancelleria russa una nota chiedente come il Governo russo intendeva conciliare la missione Stoletoff a Kabul cogli impegni anteriori, pei quali la Russia rinunziava ad ogni influenza politica nell' Afganistan.

La Russia risponde che è sempre disposta a rispettare gl' impegni della missione Stoletoff, benchè sia stata decisa in circostanze non più esistenti ed aveva il solo scopo di cortesia verso l' emiro.

Malta 1. — I trasporti *Queen* e *Margeret* sono partiti trasportando cavalleria indiana. Tutta la truppa indiana ha ora lasciato Malta.

Berlino 1. — Il governo dichiarò alla Commissione per il progetto contro i socialisti, che accetta in genera e le decisioni della prima lettura, salve le modificazioni soltanto pel termine fissato della Commissione in due anni per il rigore delle leggi, che è inaccettabile. I membri stanno deliberando circa la dichiarazione.

Bruxelles 1. — L' *Etoile* dice che la soppressione della legazione presso il Vaticano era deliberata prima della costituzione del gabinetto liberale.

Londra 2. — Il *Times* pubblica una lettera di Lawience, ex-vicerè delle Indie, in cui si sforza di persuadere l' Inghilter-

ra di non invadere l' Afganistan, perchè le spese richieste da questa campagna rovinerebbero completamente le finanze delle Indie.

Lawience consiglia l' Inghilterra a non trattare troppo duramente l' emiro, soggiungendo che non sarebbe per l' Inghilterra un vero disonore l' addivenire ad un accomodamento con l' emiro.

Marsiglia 1. — È arrivato con libera pratica il vapore postale *Europa* della Società Lavarello e domani prosegue per Genova.

Roma 2. — Cairoli è arrivato. Oggi ricorrendo l' anniversario del plebiscito a Roma, ebbe luogo la distribuzione al Campidoglio dei premi degli alunni delle scuole elementari. La città era imbandierata e illuminata.

Berlino 2. — La *Corrispondenza Provinciale* parlando dell' ultima lettera del papa Leone XIII, dice che questa dimostrazione conferma nuovamente in modo soddisfacente la seria volontà del papa di ristabilire la pace ecclesiastica, come pure la convinzione di Sua Santità che il governo tedesco nutra lo stesso desiderio; ma l' attitudine della stampa ultramontana combatte tutte le intenzioni pacifiche, e implica una manifesta contraddizione.

Pietroburgo 2. — Un ordine dello czar autorizza la polizia e la gendarmeria di fare in ogni tempo la perquisizione nelle fabbriche.